

Lettera aperta dello Spi Cgil a pensionate e pensionati in vista del 12 dicembre. Ecco perché **così non va**

## In piazza per difendere il reddito da pensione

Il nostro Paese, a causa della crisi economica e finanziaria mondiale, nonché delle politiche sbagliate dei Governi, è nelle condizioni di 10 anni fa, con una ripresa economica inesistente che accresce le distanze con quei paesi europei e mondiali che stanno uscendo dalla crisi. Il tasso di disoccupazione in Italia è al 13%, la disoccupazione giovanile è arrivata al 44%, milioni di giovani tra i 18 e 34 anni restano in casa, con i genitori, perché non possono permettersi una propria abitazione. Le famiglie stanno consumando i propri risparmi, cresce la cassa integrazione, la precarietà nel lavoro e la povertà.

Gli ultimi dati ci presentano un paese in una situazione drammatica: anziani, giovani, donne sono sempre più a rischio di povertà e il sistema delle imprese è abbandonato a se stesso, nel mezzo della crisi e della globalizzazione, mentre il Governo taglia gli investimenti alla scuola pubblica, alla ricerca, all'università, al welfare e verso gli enti locali. Cresce la popolazione anziana senza aiuti e con gravi

non auto sufficienze: in Italia circa 2 milioni sono soli o convivono con altre persone soggette a gravi problemi di salute.

Su oltre 12 milioni e 900 mila pensioni, il 79% non superano i 1000 euro e di queste più di 8 milioni non superano i 500 euro, le più colpite sono le donne e diminuisce ancora il potere di acquisto. Nella nostra provincia, a gennaio 2014 su 98.296 pensioni ben 68.285 pensionati sono sotto i 900 euro mensili.

**La pressione fiscale in questi anni è cresciuta raggiungendo il 42,8%, i più colpiti sono i pensionati e i lavoratori, mentre dilaga l'evasione, la corruzione e l'illegalità nel lavoro.** Occorrono politiche che siano di stimolo alla ripresa e all'occupazione e che riducano le tasse su salari e pensioni, per favorire la crescita dei consumi, con adeguati controlli sui prezzi e tariffe.

Anche il Friuli è dentro la crisi, c'è la necessità di un rapido e condiviso processo di modernizzazione per una regione che deve riprendere a

crescere, per il lavoro e la tutela del benessere dei cittadini. Nel 2014 ci sono state 25.163.293 ore di cassa integrazione, dimezzati i settori dell'edilizia e del mobile.

Per questo dobbiamo spingere più in avanti il processo di innovazione avviato dalla Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia sulla semplificazione amministrativa, la riforma della sanità da poco approvata deve essere attuata come descritto dalla legge, la nostra provincia deve avere una sanità pari alle altre province, c'è urgenza di un piano per il lavoro e l'industria, per rafforzare il sistema di welfare locale ed assumere come centrale la riforma della pubblica amministrazione, intervenendo anche sugli sprechi, ancora di più sui costi della politica e alla lotta all'evasione fiscale.

Come Spi Cgil abbiamo presentato la piattaforma rivendicativa e avviato il confronto con la Regione per avere risposte sui servizi sociali e sanitari, la casa, il reddito, la cittadinanza attiva, la non auto sufficienza, e nelle prossime



settimane lo faremo anche con i comuni. Non siamo mai stati fermi, abbiamo presentato al Governo un piano per creare lavoro, una piattaforma per modificare la legge Fornero sul lavoro e cancellare il lavoro precario in particolare per i giovani. E sulle pensioni chiediamo di modificare l'ultima riforma che ostacola l'inserimento al lavoro dei giovani e ha impoverito i pensionati. Abbiamo fatto assemblee, iniziative e mobilitazioni, per contrastare le politiche del Governo che ha un'idea di Paese che non ci piace.

Non siamo rassegnati e non abbiamo abbassato la testa di fronte agli attacchi del Governo e delle controparti, rivendichiamo con forza la nostra autonomia

basata sul progetto legato ai nostri valori fondamentali, lavoro e diritti, e mettendo al centro sempre l'interesse generale del Paese. Il Governo deve sapere che non ci fermeremo. **Così non va!**

La Cgil vuole, con la lotta messa in campo, ricostruire la solidarietà e unificare il mondo del lavoro, dare a questo Paese più giustizia e diminuire le disuguaglianze che la crisi e i Governi di questi anni hanno contribuito a creare.

**Per questi motivi, chiediamo ai pensionati e tutti i nostri iscritti di condividere le nostre rivendicazioni e di partecipare alle nostre iniziative, compreso lo sciopero nazionale e la manifestazione a Pordenone il 12 dicembre.**

Giuseppe Dario

## Il Muro di Berlino e i muri nella testa

Domenica 9 novembre la lega di Pordenone, in gita per l'annuale Festa del tesseramento, dopo una visita a Cividale si ferma a pranzo a Dolegna, a pochi chilometri dall'ex "cortina di ferro". È il 25° anniversario dalla caduta del Muro di Berlino. Spontaneo allora ripensare ad un evento centrale nel percorso politico della nostra generazione, cresciuta e formata nel periodo della divisione dell'Europa in blocchi contrapposti.

La caduta del Muro è un evento che fa pensare alla famosa "sindrome dell'arto fantasma", per cui un braccio amputato lo si vive e lo si sente come normale dopo anni. È un evento che ancora oggi incide come un riflesso condizionato sul giudizio per tutto ciò che accade "di là", nell'"altra Europa", ad "Est" insomma, anche se siamo in Paesi posti al centro dell'Europa. Questo è il Muro.

Vale la pena allora riflettere sul

significato di **muro**: è un riparo, una protezione da un "altrove" che rappresenta un pericolo, che inquieta, che fa paura e allo stesso tempo è un ostacolo rispetto a possibili contributi positivi da parte di altri.

Non è il primo muro della storia; basti pensare alla Muraglia cinese costruita per fermare i mongoli o al Limes Romano fatto per fermare i barbari: non sono serviti, non hanno fermato nessuno.

Non sarà nemmeno l'ultimo: dopo l'89 sono stati costruiti il muro tra quartieri cattolici e protestanti a Belfast; il muro tra ebrei e palestinesi a Gerusalemme; il muro tra Usa e Messico; il muro nel Marocco spagnolo. Tutti con cemento, filo spinato, guardie che sparano... tutti inutili: sopra, sotto, in parte, sfondando al centro, ovunque si passa!

Nessun muro ferma un popolo che si sposta, e soprattutto nessun muro ferma le idee: il cambiamen-



to si può rallentare, non fermare. Proviamo allora a pensare per un momento al fatto che il muro non ha una faccia sola, di chi sta **di là**; c'è anche chi lo vede **dal di qua e non vuole ciò che sta al di là**. Per questi il muro rappresenta una (provvisoria) tutela, una chiusura verso il resto del mondo, che non è solo l'ignoto, l'incertezza, la paura; è anche, e io aggiungerei soprattutto, scoperta, novità, innovazione, opportunità di crescita materiale e spirituale.

Altrimenti è il contrario dell'acco-

glienza, è solo rifiuto immotivato di tutto ciò che il resto del mondo ci può dare.

C'è infine un altro muro che ci impone di riflettere; non è di solido cemento ma è più difficile da affrontare: è il muro dei pregiudizi che si forma talvolta nelle nostre teste. È il muro del nostro pensiero quando esso non vuole vedere le cose che **forse** ci daranno fastidio, che **probabilmente** ci metteranno a disagio, che **certamente** richiederanno il nostro impegno. Preferiamo non

vedere e non sentire, come le note scimmiette, ma parlare... quello sì! Anche urlare le nostre difficoltà e prendercela con tutti e con tutte le **diversità**.

È in quel momento, in quei tanti momenti ormai in cui ci verrebbe spontaneo chiuderci in noi stessi che invece dobbiamo fare lo sforzo di pensare che "i Muri a lungo andare ci si rivoltano contro e ci danno una falsa idea di sicurezza". Chi sta nello Spi ha gli strumenti per non finire chiuso da nessun muro: sono la memoria di una storia gloriosa di lotte e di speranze; la testimonianza di chi quelle lotte le ha fatte e ora le può ricordare con orgoglio; il dialogo con gli altri, perché se parliamo insieme nessun muro ci farà paura, nessun muro ci potrà chiudere gli occhi né bloccare la capacità di ragionare. Questo è stato il significato del 9 novembre e della Festa del Tesseramento per la lega di Pordenone.

Mauro Pivetta

La riforma sanitaria non è un pericolo, ma un'opportunità per Sacile e per la regione

# Basta terrorismo sulla salute dei cittadini

Basta terrorismo sulla salute. Ho preso a prestito questa frase del sindaco di Sacile per fare il titolo di questo mio ennesimo articolo sulla sanità del Sacilese. Lo faccio prima di tutto per fare chiarezza e tranquillizzare le persone. Voglio dire che qui a Sacile, con la nuova riforma appena approvata e le professionalità di cui disponiamo – dirigenti, operatori e classe politica – abbiamo la concreta possibilità di migliorare la situazione attuale, adeguandola alle nuove esigenze della popolazione.

Per questo continuo a criticare chi annuncia disastri e si batte per avere a Sacile servizi che in realtà sarebbero un pericolo per gli utenti. Mi riferisco all'ipotesi di un "Pronto Soccorso di eccellenza", nella consapevolezza che una struttura così delicata come il servizio di emergenza, se non ha alle spalle reparti specialistici, diventa pericoloso: nella migliore delle ipotesi quello che si potrà fare è caricare il paziente in ambulanza e trasferirlo a Pordenone. Quando entra in un reparto sanitario, invece, la gente pretende e ha diritto di essere curata al meglio. E non si preoccupa di fare qualche chilometro in più, pur di essere garantita e curata bene. Io mi indigno con chi semina terrorismo e con quelle figure istituzionali che, come certi sindaci o consiglieri regionali, dovrebbero governare la situazione invece di seminare allarmismi. Perfino il sindaco di Sacile, che per la sua collocazione politica potrebbe cavalcare questi movimenti, si è dissociato da queste cassandre. Per entrare nel merito; a pochi mesi dall'approvazione di questa innovativa riforma sanitaria è arrivato il momento di impegnarci tutti per la sua attuazione. E dovremo farlo in un momento non facile, in un periodo di risorse in calo, con una Regione che spende già oggi

## Incontro pubblico il 22 dicembre

Sui temi della riforma lo Spi di Sacile ha organizzato un incontro pubblico lunedì 22 dicembre alle ore 9.45 presso il Centro giovani di via Zancanaro 8, a Sacile.

**Presiede:** Ezio Vendruscolo segretario lega Spi-Cgil Sacile  
**Intervengono:** Nazario Mazzotti, Spi Cgil Pordenone. Roberto Ceraolo, sindaco di Sacile e presidente Ambito socio-sanitario, Renata Bagatin, vicepresidente III comm. reg. le Sanità, Ciro Carniello, dir. dip. medicina int. - Aosma

**Conclude:** Giuliana Pigozzo, segretaria gen. Cgil Pordenone

2.020 euro pro capite per la salute dei propri cittadini, mentre la media Italiana si attesta a 1.788 euro, il che ha portato l'attuale amministrazione regionale a invertire la rotta rispetto alla Giunta precedente, cercando di garantire al sistema un maggiore governo della spesa. Il problema più impegnativo che abbiamo davanti è quello di gestire

e governare il cambiamento. Il primo compito sarà quello di investire in prevenzione per fare in modo che ci si ammali sempre meno, riducendo il ricorso agli ospedali. A partire da quello improprio. In caso di ricovero, abbiamo bisogno di essere curati e trattati come una "persona" non come un numero. Non solo: ci deve essere garantita la continuità assistenziale dopo le dimissioni, a partire dalla fase di riabilitazione. Quello che oggi purtroppo non avviene. Questa è la vera discussione da fare, questa la battaglia da promuovere per una sanità a misura d'i cittadino. Non è un cambiamento facile da realizzare. Provo a mettermi nei panni di un medico o di un infermiere abituato per tanti anni a svolgere la sua attività in un luogo fisso: essere più vicini al territorio e alle persone, magari girando casa per casa. E non sarà semplice nemmeno per i nostri medici di base mettersi assieme (dove si può) e garantire un servizio 12 ore al giorno per 6 giorni alla settimana. Con questo spirito noi vigileremo per far applicare la nuova riforma sanitaria. La gente oggi ha già troppi problemi, non aggiungiamone di altri.

**Ezio Vendruscolo**

## DIRITTO DI REPLICA

*«L'articolo apparso sul periodico da Lei diretto è insultante. Del resto quando si ignorano le questioni sanitarie, non resta che dare giudizi che non attengono ai fatti concreti. Vendruscolo afferma che siamo delle Cassandre: vorremmo solo far notare gli incontri avuti con l'azienda ospedaliera, con la presenza del direttore generale dell'azienda sanitaria di Pordenone, con tanto di documento conclusivo, e l'incontro con l'assessore regionale alla Sanità Telesca del 7 aprile, la raccolta di 4.000 firme sul "modello Sacile"». Luigi Zoccolan, presidente per il comitato per il rinnovamento della sinistra, replica così all'articolo di Ezio Vendruscolo apparso sul precedente numero di Liberetà Fvg. Gli altri passaggi della sua lettera concludono considerazioni personali che nulla hanno a che fare con la sanità sacilese e che non riteniamo opportuno né pubblicare né commentare. Tanto più se vengono da chi chiedeva di discutere nel merito.*

**La redazione**

## Morsano al Tagliamento

### Il futuro dell'ex asilo: no a ulteriori sprechi

Da circa tre anni l'immobile dell'ex asilo è stato riconvertito, ultimato e arredato dall'Amministrazione comunale, con una spesa di circa un milione di euro, di cui quasi due terzi della spesa incide sul bilancio del Comune, da mettere a disposizione di persone anziane autosufficienti o parzialmente autosufficienti.



La struttura nata in via sperimentale in accordo fra Comune, Regione e Servizi Sociali è stata realizzata con otto camere e un piccolo spazio comune.

La domanda che ci poniamo è come mai non è stata ancora messa in funzione e il quesito lo abbiamo posto alla nuova Amministrazione che si è insediata nel maggio scorso.

Da una verifica effettuata sul posto, riteniamo che sia non adeguata rispetto agli obiettivi originari che si erano posti, riscontrando un utilizzo di risorse pubbliche ingiustificato. E' evidente che i costi di questa opera possano mettere in difficoltà un bilancio comunale in un momento come quello attuale di magra. A questo proposito chi ha avuto modo di visitare la struttura, è in funzione per 24 ore un



deumidificatore, può toccare con mano il non buon utilizzo dei soldi dei contribuenti e quindi si comprende perché ora ai cittadini viene chiesta una alta Tasi. Una struttura che va rivista nella sua funzione, che non sia più quella originaria ma ripensata allargando il campo per un suo utilizzo, evitando ulteriori maggiori costi,

e interessando un bacino di utenza più ampio.

Comunque sia una struttura di piccola dimensione come strutturata ha dei costi di gestione non indifferenti che non possono essere scaricati sull'esiguo bilancio del Comune e tanto meno dei potenziali utenti. Questo a ragione di fronte alle sempre maggiori difficoltà delle famiglie e degli anziani. Auspichiamo che la Regione, che aveva messo in evidenza che si trattava di una struttura troppo piccola per gli obiettivi prefissati, riveda la rigidità della normativa sul vincolo di utilizzo e apra a una maggiore flessibilità sulla sua destinazione e sulla tipologia d'utenza. Un rapido sblocco della situazione richiede uno sforzo di sinergie fra i vari soggetti che operano nel campo sociale (Regione, Ambito, Comune, operatori di settore) per un pieno e miglior utilizzo con costi contenuti a favore di una comunità locale o intercomunale.

**ANCHE L'ASSESSORE TELESCA A PORDENONE PER IL CONVEGNO DEL 10 DICEMBRE**

## Il ruolo fondamentale dei consultori

In questi anni le donne della Cgil di Pordenone hanno portato avanti un importante lavoro di studio e ricerca sui consultori familiari, dove è emerso un quadro preoccupante dovuto alle poche risorse impiegate e quindi di fatto al ridimensionamento di queste importanti strutture, indispensabili per la prevenzione e assistenza. Questi dati sono stati presentati a suo tempo alla commissione regionale pari opportunità, e alla stessa presidente della Regione, che si sono presi l'impegno di tenerne conto nella riforma sanitaria che si andava ad approvare. Oggi la

riforma sanitaria del Fvg è approvata e promette più risorse ai territori, alla prevenzione, alla domiciliarità, mettendo al centro il cittadino. Per questo abbiamo ritenuto indispensabile riunire le parti sociali interessate per ottenere una risposta in vista della predisposizione delle linee guida per la gestione del servizio. Unitariamente Cgil, Cisl, Uil, Spi, Fnp, Uil pensionati e le associazioni "Voce Donna"; "Se non ora quando", la commissione pari opportunità hanno promosso un **convegno-dibattito per mercoledì 10 dicembre alle ore 17 presso**

**la sala convegni della Bastia del Castello di Torre, in via Vittorio Veneto 21 a Pordenone.**

L'introduzione sarà a cura di Luciana Fabbro della Cisl di Pordenone,

quindi ci sarà la presentazione dell'indagine sui consultori della provincia fatta da Carla Franza della Cgil Pordenone. A seguire Anna Maria Poggioli, presidente com-

missione regionale Pari Opportunità parlerà del programma e dell'attività della stessa commissione, mentre Giorgio Simon, direttore sanitario dell'Azienda sanitaria Pordenone tratterà i problemi e le prospettive dei consultori familiari. "I nuovi bisogni del territorio: evoluzione dei consultori familiari" sarà l'argomento trattato da Elodia Del Pup, responsabile Consultorio di Pordenone, infine l'intervento di Maria Sandra Telesca, assessore Sanità Fvg. Visto l'importanza del tema siamo invitati tutti a partecipare.

**Sandra Turchet**

### Sandra Turchet coordinatrice delle donne Spi di Pordenone

Così come previsto dai congressi sono state elette le nuove coordinatrici e i nuovi coordinamenti Donne comprensoriali e regionali. Tra i tanti compiti ci sarà quello di proseguire il cammino e portare avanti i progetti e lavori intrapresi in questi anni. Per il comprensorio della provincia Pordenone è stata eletta coordinatrice Sandra Turchet.

# Destra Tagliamento, case di riposo che cambiano

## Sequals, ok all'Asp Pedemontana Resta da definire il nodo delle rette

Il 6 ottobre scorso, con voto unanime è stato approvato lo statuto della nuova Azienda pubblica per i servizi alla persona "ASP Pedemontana", che nascerà nei primi mesi del 2015, dalla confluenza della casa di riposo di Cavasso Nuovo-Fanna e della Casa dell'emigrante "C. e A. Carnera" di Sequals. Un'azienda pubblica, senza fini di lucro, che opererà con criteri imprenditoriali per gestire i servizi alla persona. Una ASP con un "perimetro largo", per attività che punta ad espandersi in tutto il Fvg. I lavoratori "pubblici" conserveranno il loro contratto regionale ed i relativi accordi locali mentre i lavoratori delle coop saranno assunti dalla società "in house" Socialteam s.r.l., che subentrerà nella gestione dei servizi anche a Sequals, applicando il contratto "Anaste". Tutto fatto? No. È solo il primo atto. Infatti, il 29 ottobre scorso, abbiamo chiesto ai sindaci dei tre Comuni ed al presidente dell'Asp di condividere un "Piano pluriennale di accompagnamento" che metta in chiaro le situazioni

di partenza, evitando che gli oneri per investimenti e tasse locali possano ricadere sulle rette. Riguardo alle rette, la parificazione tra le due case di riposo comporterà aumenti per gli ospiti della Casa dell'emigrante di ben 5,00 euro giornalieri per i residenti a Sequals e di 2,60 per gli altri, con maggiori oneri a carico dei 92 ospiti di circa 100mila euro annui: un onere insostenibile per anziani e famiglie. Per questo abbiamo chiesto ai sindaci dei tre Comuni ed all'ASP di negoziare una riduzione permanente della retta, con oneri a carico dei Comuni, graduata in ragione della capacità economica del singolo, misurata con il reddito Isee, aggiuntiva rispetto all'abbattimento a carico della Regione che azzeri o almeno riduca il peso dei suddetti aumenti. Vogliamo contare sulla disponibilità dei sindaci e dei responsabili dell'Asp che sanno che solo dai fatti concreti deriveranno il nostro giudizio ed i nostri comportamenti.

**Nazario Mazzotti**

## A Pordenone si va verso la fusione di Casa Serena e dell'Umberto I

Dopo la chiusura della vertenza "Brevetti", l'ex direttore dell'Umberto I, il percorso verso la confluenza in un'unica Azienda pubblica per i servizi alla persona (Asp) di una pluralità di strutture e di servizi alla persona, dovrebbe avviarsi verso il traguardo. Per molti mesi ha lavorato un "Tavolo tecnico" al quale hanno preso parte anche i rappresentanti sindacali (Confederazioni, Pensionati e Funzione pubblica), ma restano da definire i tempi di avvio e, soprattutto, il perimetro di partenza e di progressivo allargamento che deve essere il più ampio possibile per convogliare nella nuova Asp anche attività produttive di valore aggiunto.

Al punto in cui siamo, tutti dovrebbero aver acquisito la necessità di definire un "Piano finanziario di accompagnamento", con investimenti, interventi ed azioni, sostenuto per tutto il tempo necessario dal Comune che, per evitare ricadute sulle rette, deve prendersi in carico anche gli oneri ordinari e straordinari rivenienti dai fabbricati, comprese tasse e tariffe locali. Se le partite della tutela dei livelli assistenziali - con la conservazione sostanziale

delle eccellenze di Casa Serena ed il loro progressivo innalzamento all'Umberto I - e dei lavoratori dipendenti dal Comune, sembrano ormai messe in sicurezza, nell'immediato urge un'intesa con l'Amministrazione comunale sulle rette. Al momento, infatti, la retta giornaliera "piena" per i residenti a Pordenone, in Casa Serena è di 69,93 euro mentre all'Umberto I è di 72,10 euro per tutti. Con la parificazione ci sarà un aumento di 2,17 euro per i residenti a Pordenone ospitati a Casa Serena, con un maggior costo mensile di 65 euro ed annuo di circa 790 euro, mentre l'indennità di accompagnamento e le pensioni resteranno sostanzialmente ferme.

Essendo evidente che non si possono scaricare ulteriori oneri su anziani e famiglie, occorre che il Comune si faccia carico di una riduzione permanente delle rette, graduata in ragione del reddito Isee del singolo, aggiuntiva rispetto alle misure regionali di abbattimento. Per questa necessità urgente e per fare il punto della situazione, è utile che l'assessore competente convochi al più presto il tavolo sindacale. (n.m.)

## Centro anziani e asilo nido di Maniago il futuro è un global service controllato?

*Avremmo preferito un'Azienda pubblica per i servizi alla persona  
Ma saremo della partita per tutelare al meglio anziani e lavoratori*

Fin dalle prime battute del confronto sul da farsi per ridurre il deficit della casa di riposo di Maniago (654mila euro nel 2011, 518mila euro nel 2012 e 273.000 euro nel 2013) e dell'asilo nido (250mila euro nel 2011, 305mila euro nel 2012 e 275.000 euro nel 2013), abbiamo detto "no" ad ogni ipotesi di vendita o di "concessione" per l'affidamento a terzi di tali delicati servizi rivolti a persone fragili. Ciò, perché è essenziale che il Comune ne mantenga il controllo effettivo (la governance), per evitare riduzioni della qualità dei servizi o che si ricorra al "caro rette" per far tornare i conti. Su questi tre punti si è registrata un'importante condivisione che ha consentito di mettere da parte le due suddette ipotesi.

L'amministrazione ha quindi scartato anche la terza delle sue ipotesi iniziali (la costituzione di un'Azienda pubblica per i servizi alla persona - Asp) che, invece, come Cgil abbiamo sostenuto, considerando le ridotte dimensioni delle due strutture (86 posti nella casa di riposo e 30 nel nido) e l'opportunità di

costituire un nuovo soggetto pubblico controllato da più Comuni, per gestire i servizi con criteri imprenditoriali e senza scopo di lucro. Una Asp di area vasta, attorno alla quale consolidare il sistema di protezione sociale dell'area maniaghese, "larga" per perimetro territoriale e di attività, ricercando le più opportune intese con gli altri comuni. Un'ipotesi che poteva comprendere anche la stabilizzazione dei lavoratori delle coop, con contratti di lavoro che diminuiscano la distanza (economica e normativa), tra coloro che fanno lo stesso lavoro. Il Comune ha quindi scelto l'affidamento in blocco di tutti i servizi della casa di riposo, del nido e della ristorazione scolastica ad un unico gestore privato (che realizzerà un legittimo profitto), tramite un'unica gara (global service), con l'obiettivo di realizzare importanti risparmi. Le la-

voratrici dipendenti dal Comune che, restano tali a tutti gli effetti mantenendo i trattamenti previsti da leggi, contratti e accordi locali, dipenderanno funzionalmente e temporalmente dalla ditta che si aggiudicherà l'appalto. Durante gli incontri, mettendo a confronto i bilanci dei diversi anni, abbiamo evidenziato aumenti dei costi anomali di alcuni capitoli di spesa (pulizie, luce e acqua, ecc.) che non apparivano giustificati dal modesto aumento dei posti letto. Anomalie che dovrebbero essere corrette con un più attento monitoraggio.

Così, secondo le stime del Comune, a regime, a partire dal 3° quadrimestre del 2016, circa la metà dei "risparmi" (120mila euro) deriverà dalla riduzione dell'Iva sui servizi forniti dal gestore unico mentre, l'altra metà, potrà arrivare dalla riduzione dei costi della struttura (70mila euro), delle

manutenzioni non strutturali e degli acquisti di cancelleria (10mila euro), dall'ottimizzazione della gestione della ristorazione scolastica, nonché da un possibile aumento delle rette (48mila euro). A regime, dal 2017, per la casa di riposo resterebbe quindi un deficit residuo di 25mila euro mentre, per il nido, i risparmi si attesteranno attorno ai 45mila euro, restando un disavanzo di 230mila euro. Se così sarà - lo verificheremo nei fatti - diamo atto che è stato fatto un grande lavoro di analisi dei costi, anche se circa il 50 per cento dei risultati deriveranno dalla riduzione dell'Iva. Riguardo alle modalità di gara, si è convenuto di ricorrere all'offerta economicamente più vantaggiosa (85% alla qualità e 15% ai costi), con una durata non superiore a tre anni, coinvolgendo i sindacati nella definizione del capitolato e nei percorsi successivi di verifi-

ca. Abbiamo ancora chiesto di prevedere clausole a tutela delle lavoratrici e degli anziani: clausola sociale, contratti sottoscritti dai Sindacati più rappresentativi, sanzioni economiche fino alla rescissione del contratto in caso di gravi violazioni con garanzie fidejussorie, formazione e sicurezza. Relativamente alle rette della Casa di riposo (tra le più basse in provincia per i residenti a Maniago ma non per gli altri che pagano 10 euro in più), abbiamo chiesto di prevedere una misura permanente a carico del Comune, aggiuntiva a quella regionale e analoga a quella già in vigore per il nido, graduata in base alle diverse fasce di reddito Isee e di aggiornare la Carta dei diritti e dei servizi ed il Regolamento della casa di riposo. Infine, considerato che oggi circa il 45 per cento degli ospiti non presenta l'Isee, rinunciando senza ragione a benefici fino ad oltre 900 euro l'anno, ci siamo resi disponibili ad attivare uno sportello sindacale di informazione e consulenza presso il centro anziani per sensibilizzare anziani e famiglie. (n.m.)

**AZZANO DECIMO** Affollato incontro alla Casa dello studente sulle novità della riforma

# Una nuova sanità con più prevenzione e servizi domiciliari

Lo scorso 11 novembre, un centinaio di cittadini e di pensionati hanno affollato il salone della Casa dello Studente di Azzano Decimo per partecipare al convegno organizzato dalla lega distrettuale dei pensionati della Cgil, per illustrare i contenuti e discutere sulle ripercussioni che avranno nel territorio, le nuove leggi riguardanti il riordino del sistema sanitario regionale e l'invecchiamento attivo.

Le linee di riforma del sistema sanitario, che si avvierà dal 1° gennaio prossimo, sono state espone da Nazario Mazzotti della segreteria provinciale dei pensionati Spi Cgil, mentre la legge regionale sull'invecchiamento attivo, la prima in Italia, è stata esposta dalla consigliere regionale e vice presidente della III Commissione Renata Bagatin, prima firmataria e relatrice unica della proposta di legge.

Con la crisi che attanaglia il paese è di vitale importanza che la sanità rimanga un servizio pubblico e quindi le risorse pubbliche disponibili, che si assottigliano sempre di più, vanno utilizzate in maniera oculata: da qui la necessità di spostare il baricentro della spesa dall'ospedale verso la prevenzione e sui servizi sanitari e sociosanitari territoriali e domiciliari, in maniera di garantire le



persone più fragili e con redditi più bassi.

Sono riforme che richiedono un vero salto culturale per condividere le risposte più appropriate da dare ai bisogni sociosanitari delle persone.

L'ospedale migliore non è quello più vicino a casa ma quello più specialistico, meglio attrezzato e con i medici e gli operatori sanitari più preparati. In buona sostanza, quello che offre più garanzie per rispondere nel modo più appropriato ai casi di pazienti traumatizzati o con patologie acute e specialistiche. Fondamentale per il buon funzionamento della riforma, sarà la crescita dei distretti, la definizione e la messa a regime dei nuovi "Centri di assistenza primaria" dove saranno allocati i

medici di famiglia che dovranno lavorare in gruppo per erogare più servizi, garantendoli tutti i giorni e per 12 ore al giorno, si potrebbero evitare tanti "pronti soccorsi" molti dei quali con codice bianco.

Precisi gli interventi di Roberto Innocente, assessore alle politiche sociali del comune di Azzano Decimo e di Angela Di Lorenzo, direttore del distretto sociosanitario sud che hanno largamente condiviso le linee di riforma contenute nelle due leggi regionali, insistendo in particolare sull'aspetto della prevenzione, riportando che un euro investito in prevenzione, migliora il benessere delle persone e riduce di 10 euro la spesa sanitaria e che "stili di vita" corretti e responsabili, tutelano il

50% del nostro benessere, mentre la notevole spesa sanitaria può recuperarne solo il 10%.

Alle domande poste dalla platea per conoscere e capire meglio quale sarà il tipo di servizio che avremo in futuro, sono pervenute le risposte esaurienti dei relatori. Giuliana Pigozzo, segretaria generale della Cgil di Pordenone, concludendo il convegno, ha ricordato come da tempo siano sotto attacco i diritti costituzionali delle persone, da garantire a tutti i cittadini, tra i quali il diritto alla salute. Uno dei pilastri di questo diritto passa attraverso il consolidamento del sistema sanitario nazionale universale, una conquista fondamentale e irrinunciabile, per evitare che la salute diventi oggetto di interessi

privati, a danno dei meno abbienti. I servizi sociali e socio-sanitari per essere efficaci devono interagire tra loro (ambito e distretto): questo fattore deve essere tenuto ben presente nella legge di riforma degli enti locali, che prevede le unioni dei Comuni.

Ma sarà fondamentale che la realizzazione della riforma sanitaria non avvenga in due tempi: la riconversione delle strutture e dei posti letto ospedalieri deve andare di pari passo con la realizzazione delle strutture e dei servizi sul territorio. Il periodo più insidioso sarà ora nella fase di attuazione. Occorre vigilare attentamente per evitare che la riforma diventi solo una operazione di tagli per fare cassa.

**Ivo Bet**

## Aperti corsi gratuiti di informatica di base

Oggi è sempre più necessario saper utilizzare un computer e navigare in internet. Lo Spi organizza dei corsi per pensionati e pensionate allo scopo di aiutare chi vuole iniziare a conoscere e utilizzare le funzioni base, scrivere e inviare una lettera, navigare in internet, ricevere la posta, verificare la propria posizione pensionistica ecc. Chi è interessato deve telefonare alla propria lega Spi Cgil di riferimento per iscriversi al corso, che è gratuito.

## Maniago, cresce la nuova realtà Auser

L'Auser di Maniago compie un anno e parte con un nuovo progetto: dal 23 novembre, presso il Centro Comunitario di Maniagolibero, ci sarà una serie di incontri danzanti. Tale attività, che si svolgerà una domenica al mese (prossima data 14 dicembre) con



orario 15-19, è volta a promuovere, attraverso un pomeriggio musicale, la socializzazione e il movimento delle persone. L'incontro mensile è aperto a chiunque voglia partecipare ed è gratuito. Uno dei valori dell'Auser è quello di promuovere un invecchiamento attivo, attraverso attività che portano la persona a coltivare uno stile di vita sano e propositivo, sia verso se stessi che verso gli altri.

Questo è un ulteriore progetto che affianca le attività di base già svolte dall'Auser, ovvero l'accompagnamento alle strutture sanitarie e il sostegno morale alle persone in difficoltà. Per informazioni sulle attività svolte e sui servizi offerti, chiamare il 333.1580388 oppure passare il lunedì dalle 9 alle 12 alla sede Auser, presso Spi Cgil di Maniago.

## Elisabetta, Genoveffa e Maria: Caneva e Sarone festeggiano le centenarie

Tre importanti ricorrenze per tre nostre iscritte centenarie della zona di Caneva e Sarone. Conosciamole meglio.

**Elisabetta Del Col** ha compiuto cento anni il 20 ottobre scorso. Elisabetta è una nostra fedele iscritta, ha iniziato a lavorare in filanda a 13 anni fino alla sua chiusura nel 1944. Poi, come tante sue coetanee, è andata a "servire" dei signori di Caneva con un stipendio di 9.000 lire al mese lavorando 12/13 ore al giorno. Era costretta a dormire con le finestre aperte anche d'inverno per poter sentire la signorina quando rientrava: doveva uscire ad aprirle il portone perché lei non scendesse dall'auto. Sposata con Pietro De Marco, è rimasta vedova nel 1972: oggi vive in casa della nipote.

**Genoveffa Favretto** è nata il 17 ottobre 1910, anche lei ha iniziato da giovanissima a lavorare in filanda ad Orsago fino al 1938. In quell'anno si è sposata con Narciso Armellin e si è dedicata, insieme al marito, al lavoro nei campi come affittuari. Dal matrimonio ha avuto tre figli, poi la famiglia si è allargata con cinque nipoti e sette pronipoti. Ancora oggi Genoveffa è molto interessata alla politica e trascorre il suo tempo ascoltando la televisione e recitando il rosario. Vive felicemente con suo figlio Adriano e la nuora Marilisa.

**Maria Viel Carlot** è nata a Caneva il 3 dicembre 1912 e ha sempre lavorato nei campi. Ha sposato Giust Remigio nel 1936 ed è rimasta vedova nel 2002. Dal suo felice matrimonio sono nati due figli: Giovanni e Norma. Abita da sempre a Sarone.